

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Discarica Genetelli a Claro: a quando la compensazione ecologica?

Richiamiamo i quesiti posti nella nostra interrogazione del 2 marzo 2001 "C'è del marcio nel regno .... di Claro!" che a oltre 4 mesi di distanza è rimasta inevasa.

Dall'allegata corrispondenza intercorsa sin dal lontano 1992 si può desumere la cronistoria di questa scandalosa vicenda, che ha avuto inizio con la - discutibile - concessione di una discarica di materiali inerti in un territorio caratterizzato da pregiati biotopi umidi (palude «Quedri»), che ospitavano una nutrita fauna tipica degli acquitrini. [In seguito alla pubblicazione della nostra interrogazione, l'impresario Genetelli ha avuto oltre tutto la finezza di ironizzare sulla scomparsa dei gamberi di fiume da lui provocata (vedi "LaRegione" 10 maro 2001)].

Nel 1995 il ripristino di una superficie di compensazione ecologica doveva essere imminente, e dei relativi lavori doveva essere incaricato lo Studio Pronini-Wagner. In seguito, nonostante il tracollo finanziario della ditta Genetelli, si è continuato a colmare anche gli ultimi lembi umidi, mentre la **compensazione ecologica** prescritta dalla legge e ovviamente non contestata dalle autorità, non è stata a tutt'oggi avviata.

Non comprendiamo perché l'interesse del privato imprenditore sia stato reputato prevalente sull'interesse generale alla conservazione dei biotopi d'importanza cantonale inventariati. Ciò non di meno, se la ponderazione degli interessi ha portato alla decisione di autorizzare la discarica, **non decade evidentemente l'obbligo legale** di compensare adeguatamente le superfici naturalistiche distrutte.

Supponiamo che alla luce del lungo periodo intercorso dalla nostra interrogazione di inizio marzo, non sia più possibile appurare la natura del materiale depositato abusivamente e poi incenerito in febbraio. Quindi, a meno che si abbia dato seguito alla nostra segnalazione precedente, rinunciamo ad una risposta puntuale su quest'ultimo aspetto.

#### Desideriamo per contro sapere:

- per quale motivo la pratica si è arenata dal 1995 in poi;
- per quale motivo **l'obbligo legale** della compensazione ecologica dei biotopi umidi sepolti dalla discarica non è stato finora adempiuto;
- entro quale termine si intende finalmente provvedere alla sostituzione confacente dei biotopi annientati e quale ufficio statale o Studio privato se ne occuperà?

EVA FEISTMANN  
BILL ARIGONI

Allegati: (4)

Ufficio protezione della natura  
Commissione delle bellezze naturali  
e del paesaggio

Ufficio dei monumenti storici  
Opera svizzera dei monumenti d'arte

Palazzo amministrativo 2  
Viale Stefano Franscini 17

telefono 092 24 37 67/65  
fax 092 24 44 12

Repubblica e Cantone  
del Ticino  
Dipartimento del territorio  
Divisione della pianificazione territoriale

L ✓  
I ✓

Funzionario  
incaricato

Achille Storni

Sezione dei beni monumentali e ambientali  
6501 Bellinzona

telefono

092/24.37.09

Spettabile W.W.F.  
a.c.a. Sig.ra Feistmann  
via S. Bernardino 2

6500 Bellinzona

Bellinzona

1 settembre 1995

Ns. riferimento:

Vs. riferimento

### Distruzione di una zona umida d'importanza cantonale a Claro.

Gentile signora Feistmann,

su incarico dei direttori delle Divisioni Ambiente e Pianificazione Territoriale ci preghiamo trasmetterle le nostre osservazioni in merito alla sua lettera del 7 luglio 1995.

Il primo luogo la preghiamo di voler scusare il ritardo con cui rispondiamo, ritardo imputabile ad assenza per vacanze.

Nel merito osserviamo che la questione della palude " Quedri " non è stata, e non sarà, dimenticata dal nostro Ufficio.

A comprova di ciò rileviamo che il nostro ufficio ha provveduto a far allestire uno studio botanico faunistico finalizzato alla compensazione ed alla sistemazione della superficie paludosa. Oltre a ciò sono già stati effettuati alcuni interventi minori finalizzati al mantenimento di superfici d'acqua aperte, superfici indispensabili ai fini ecologici dell'area.

In merito all'asserita " superficie colmatata di ca. 7'000 mq. " osserviamo che dall'inventario delle zone umide del cantone Ticino ( 1985 - 1986 ) si evince che l'ampiezza della palude Quedri ammontava a 0,3 ettari mentre che, a progetto realizzato, la zona naturalisticamente interessante sarà superiore a 0,4 ettari.

A disposizione per illustrarvi nei dettagli il progetto elaborato cogliamo l'occasione per porgerle, gentile signora Feistmann, i nostri più cordiali saluti.

### SEZIONE DEI BENI MONUMENTALI E AMBIENTALI

Ufficio protezione della natura:

Il Capoufficio:

biol. Achille Storni

C.P.C.:

arch. B. Antonini, direttore DPT, residenza

arch M. Bernardi, direttore DA, residenza

dip. sc. nat. M. Molinari, caposezione a.i. SBMA, residenza.



WWF Sezione Svizzera italiana

Via San Bernardino 2  
6500 Bellinzona  
Tel. 092/25 45 75  
Fax 092/26 38 47

Lodevole  
Dipartimento del Territorio  
Divisioni Ambiente e  
Pianificazione territoriale  
6500 Bellinzona

Locarno/Bellinzona, 7 luglio 1995

Concerne: Distruzione di una zona umida d'importanza cantonale  
a Claro

Egregi Signori,

Dobbiamo a malincuore ritornare sulla vicenda della pregiata zona umida (popolata in passato perfino dal rarissimo gambero di fiume) sepolta sotto una discarica di materiali di demolizione e scavo concessa a beneficio dell'impresa Genetelli, eludendo tra gli altri gli obblighi di ponderazione degli interessi e di sostituzione confacente a carico dell'attore.

Il caso è stato oggetto di una nutrita corrispondenza fra il 1991 e il 1992 ed è stato pure dibattuto in occasione di due incontri con l'allora Direttore del Dipartimento, on. Renzo Respini. Ci sembra inutile recapitolare l'incredibile serie di negligenze, incongruenze e irregolarità che hanno caratterizzato gli sviluppi dell'intricata vicenda sfociata anche in denunce penali, tuttora non definitivamente evase. A prescindere dai risvolti penali, abbiamo da parte nostra sempre insistito sulla sostituzione confacente della palude annientata, sostituzione prevista da inequivocabili disposti della legislazione vigente.

A tre anni di distanza, siamo costernati di constatare, in base a un sopralluogo esperito da una nostra collaboratrice scientifica, che non solo la superficie umida soffocata dalle macerie non è stata ripristinata, ma nuove quantità di detriti (in parte asfalto!) sono state scaricate su quel poco che rimaneva dell'originaria zona paludosa protetta.

Vi preghiamo quindi di voler indagare sulle ragioni dell'omissione nella fattispecie del rispetto dei più elementari obblighi legali e provvedere affinché l'intera area umida colmatata (di ca. 7000 m<sup>2</sup>) sia compensata integralmente e a regola d'arte con la creazione nella stessa zona di un biotopo umido confacente.

Speriamo che con questo atto di riparazione l'annosa vertenza potrà finalmente essere archiviata, almeno per quanto riguarda l'aspetto naturalistico, e ringraziandovi per la vostra sollecita attenzione, vi porgiamo i nostri migliori saluti.

W W F  
SEZIONE SVIZZERA ITALIANA



6500 Bellinzona, 24 febbraio 1992

AS/mb

## IL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

WWF Svizzera italiana  
via S. Bernardino 2

6500 Bellinzona

### Claro, zona umida d'importanza cantonale e bonifica

Egregi signori,

in merito al vostro scritto del 10.2.92 con il quale sollevate diverse perplessità concernenti l'oggetto menzionato in limine ci preghiamo comunicarvi quanto segue.

L'intervento è stato regolarmente autorizzato in data 19.11.92 dopo attento esame di tutte le problematiche che lo stesso comportava. Particolare attenzione è stata rivolta alla possibilità di garantire lo smaltimento di materiale inerte migliorando parimenti le potenzialità agricole dei terreni in oggetto e rispettando le componenti naturali presenti sul territorio. A comprova di ciò osserviamo che l'esame da parte dei servizi competenti si è prolungato sull'arco di 8 mesi e più precisamente dal 23.3.90 al 19.11.90 e che le richieste inoltrate dall'istante interessavano una superficie ben più vasta di quanto autorizzato.

In relazione ai singoli punti si precisa quanto segue:  
Per quel che concerne il citato inquinamento delle acque, a valle della bonifica, si è occupato il competente servizio, Sezione protezione acque. Il Dipartimento, dopo gli accertamenti di rito, ha provveduto a segnalare il caso alla procura pubblica. Essendo attualmente l'inchiesta ancora in corso non possiamo fornirvi informazioni maggiormente dettagliate.

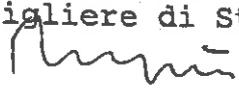
La presenza della zona umida rilevata nello specifico inventario (oggetto n. D 153) è stata recepita in fase di autorizzazione a costruire vincolando l'istante al mantenimento della parte pregiata. In un secondo tempo, e questo grazie anche agli studi naturalistici allora in corso, si è provveduto ad estendere l'area che non potrà essere oggetto di innalzamento di terreni.

Facciamo notare che l'inventario cantonale segnala una superficie umida di 0,3 ha mentre che a progetto realizzato la zona naturalisticamente interessante sarà superiore ai 0,4 ha. In questo modo si è ottenuto un duplice vantaggio, si è aumentata la superficie e, concentrandola, se ne è rafforzato il valore. Parimenti, da profilo paesaggistico, si è evitata una banalizzazione.

Vogliate gradire, egregi signori, l'espressione della nostra massima stima.

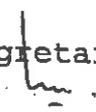
PER IL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO

Il Consigliere di Stato:



R. Respini

Il Segretario:



M. Bernardi



WWF Sezione Svizzera italiana

Via San Bernardino 2

6500 Bellinzona

Tel. 092/25 45 75

Fax 092/26 38 47

Lodevole

Consiglio di Stato  
del Cantone Ticino

6500 Bellinzona

Locarno, 10 febbraio 1992

Concerne: Distruzione di una zona umida a Claro -  
coordinate 722.650/122.740

Stimatissimi Signori Consiglieri di Stato,

Nella vicenda della contaminazione con idrocarburi di una sorgente agricola, all'origine della morte di cinque bovine di proprietà del Signor Umberto Zinetti di Claro, a seguito del colmataggio con scarti edili di un appezzamento confinante (- vicenda di cui si sta occupando anche la Procura pubblica), ci sembra di poter individuare una serie di stranezze e irregolarità di natura amministrativa:

- Il comprensorio toccato dalla discarica comprende una serie di biotopi umidi d'importanza cantonale e quindi protetti. Il preavviso dell'Ufficio per la protezione della natura UPN, favorevole alla discarica, non ne fa menzione. Si tratta segnatamente dei mappali 1582, 1584 e 1609. I canneti accennati nel preavviso si trovano per contro in massima parte fuori dal perimetro della discarica.
- L'utilizzazione a discarica edile di un terreno agricolo doveva soggiacere a una procedura pianificatoria e non essere concessa sotto il regime dell'art. 24 LPT (vedi giurisprudenza del TF). Nel caso di una discarica privata, non si può a nostro giudizio invocare l'ubicazione vincolata né tanto meno la prevalenza di un interesse pubblico sulla salvaguardia dei biotopi.
- Stando alla testimonianza del Signor Zinetti, le indagini delle autorità cantonali sulla natura dell'inquinamento sono state avviate solo due settimane dopo la denuncia dei fatti, tempo più che sufficiente per consentire l'allontanamento del materiale incriminato e la cancellazione degli indizi.  
Pare logico ed evidente che in caso di inquinamenti da idrocarburi bisogna muoversi tempestivamente, ossia nel giro di ore; un ritardo anche solo di pochissimi giorni può rendere impossibile l'individuazione della fonte.

Se le nostre informazioni non sono errate, sia il preavviso del Comune di Claro sia quello della Sezione agricoltura erano di tenore negativo, segno che si nutrivano forti perplessità circa la legittimità e la tollerabilità dell'operazione.

Non conosciamo il contenuto dell'autorizzazione rilasciata alla ditta Genetelli, ma supponiamo sia limitata allo scarico di materiale inerte, escludendo quindi esplicitamente il deposito di rifiuti generici. In ogni caso, la responsabilità del controllo e della sorveglianza di una discarica spetta al titolare della concessione, il quale risponde pure di danni causati da eventuali subappaltanti. Ne discende a nostro parere, che il risarcimento dell'agricoltore per il bestiame avvelenato dovrebbe rientrare negli obblighi di responsabilità civile del beneficiario dell'autorizzazione. E' chiaro che con questa constatazione non pretendiamo di anticipare le conclusioni della Magistratura.

Nonostante i vizi di procedura rilevati qui sopra, persiste l'obbligo legale di ripristino o sostituzione confacente dei biotopi distrutti (art. 18, iter LPNP) a carico del richiedente. Vi preghiamo quindi di provvedere affinché la ditta Genetelli abbia a conformarsi a questa incombenza di legge, seguendo le istruzioni e le direttive che dovranno essere emanate dai competenti uffici statali.

Vale la pena di aggiungere, per terminare, che sull'opportunità dei colmataggi di terreni agricoli con materiale di riporto il giudizio della famiglia Zinetti è estremamente negativo: secondo le loro esperienze, anche le "bonifiche" effettuate in passato nella zona hanno provocato una diminuzione sensibile della produttività del suolo (cosa d'altronde comprensibilissima, visto il perturbamento del ciclo idrico, l'abbassamento della falda freatica e l'inidoneità dello strato aggiunto dal profilo biologico).

Vi ringraziamo della cortese attenzione e ci auguriamo che si vorrà porre mano con la dovuta celerità agli interventi riparatori citati. In attesa ci è grata l'occasione per porgervi i nostri migliori ossequi.

W W F  
SEZIONE SVIZZERA ITALIANA

*Eva Zinetti*